



Gli immigrati:
luoghi comuni

Epidemie di ieri e
di oggi

Quando la violenza è
sulle donne

Teen life



SAFER INTERNET DAY

La classe 3 C della scuola secondaria di primo grado Tommaso Grossi di Rho ha partecipato al Safer Internet Day, una manifestazione che promuove un uso più sicuro e responsabile della tecnologia online da parte di bambini e giovani in tutto il mondo. Dal cyberbullismo al social networking, ogni anno, il Safer Internet Day mira ad affrontare le questioni attuali che influenzano soprattutto i giovani utenti online. La redazione ha realizzato una serie di immagini, foto e illustrazioni dedicati a questo evento.



Abbiamo partecipato ad un concorso di classe con la realizzazione di un video-spot contro il bullismo e cyberbullismo. Inquadra il QR CODE qui sopra e potrai vedere il video vincitore del concorso di classe, realizzato da Alessia Canziani e Simone Rossigalli.

Le nostre inchieste

05

Immigrazione



20

Epidemie di ieri
e di oggi

34

No alla violenza
sulle donne



Indice

- 04 Editoriale
IMMIGRAZIONE
- 05 Provenienza
- 07 Interviste
- 10 Età media degli immigrati
- 11 Ruolo dei mass media
- 13 L'immigrazione e i giornali italiani
- 15 Perché nasce il razzismo
- 16 Usare bene le parole
- 17 Cosa sono i CPT

EPIDEMIE DI IERI E DI OGGI

- 20 Epidemie nella Storia
- 21 Perché in Africa si muore poco di Covid
- 22 L'AIDS oggi in Africa
- 23 Le malattie infettive
- 26 La peste e altre epidemie nell'Arte
- 28 La peste nella Letteratura
- 30 I vaccini e le campagne di vaccinazione
- 31 Gli animali portatori di epidemie
- 32 Covid 19 interviste
- 33 Le conseguenze della pandemia

- 34 NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE
- 35 I dati regionali
- 37 Le spose bambine
- 38 i numeri della violenza in Italia
- 39 Le Leggi italiane
- 40 Le varie forme di violenza
- 42 Sul posto di lavoro
- 44 L'uso dell'acido
- 45 Prevenire ed educare
- 46 A chi rivolgersi
- 48 La Giornata internazionale
- 49 Panchine rosse
- 50 Los Zapatos Rojos
- 51 La violenza domestica e il Covid 19
- 52 La lotta per il diritto di votare
- 54 La parità di genere nel mondo



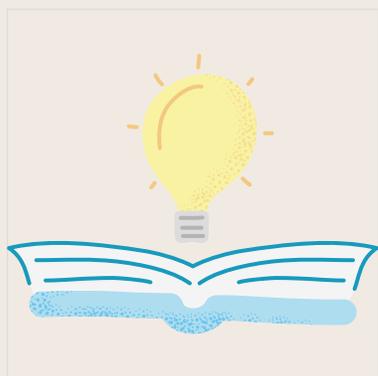
EDITORIALE

By prof. Giusi Ullo

La rivista Teen life è nata a scuola, tra i banchi della classe 3 C della scuola secondaria Tommaso Grossi di Rho. Insieme con gli alunni abbiamo pensato di realizzare una rivista specializzata in inchieste di attualità scritte da ragazzi e rivolta a ragazzi. E ci siamo chiesti: ai ragazzi, quanto interessano i temi di attualità e di politica? Quanti di loro leggono inchieste o approfondimenti sulla società di oggi?

Ma torniamo a questo numero unico di Teen life. Come tutte le riviste che si rispettino, anche Teen life ha una redazione, composta dalle sei ragazze e dai quindici ragazzi della classe.

I temi che saranno trattati in questo numero sono vari: dal fenomeno dell'immigrazione in Italia, alle epidemie di ieri e di oggi, fino a trattare della violenza sulle donne. Temi complessi da trattare, senza dubbio, soprattutto se a farlo sono dei tredicenni. Quindi un grande in bocca al lupo a loro e buona lettura a voi!



La redazione



PROVENIENZA E RELIGIONE DEGLI IMMIGRATI IN ITALIA

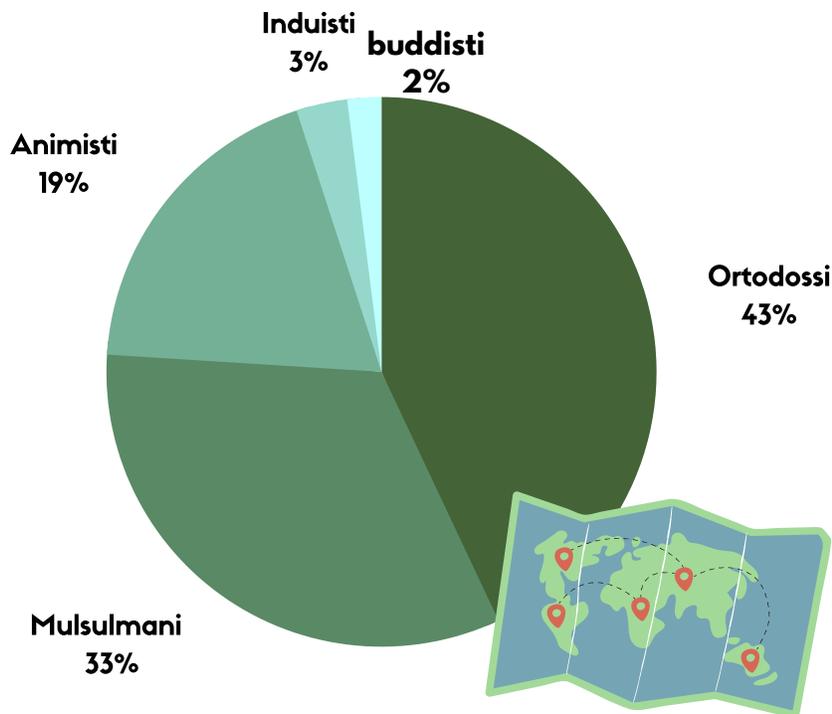
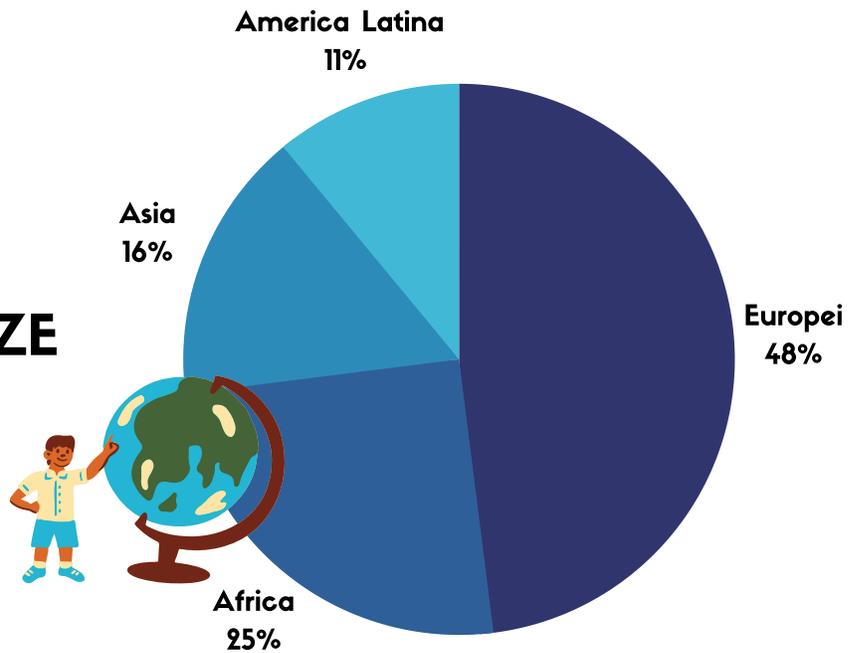
PROVENIENZE

Come sappiamo, è da tanti anni che in Italia arrivano sempre più immigrati da diverse parti del mondo: principalmente dall'Est, dall'Africa e dall'America Latina. Secondo alcuni giornali e una parte dell'opinione pubblica, gli immigrati ci rubano il lavoro. Nonostante queste dicerie false, ci sono anche diversi aspetti da considerare sull'arrivo degli immigrati in Italia: il nostro Paese ha una popolazione mediamente anziana e l'arrivo degli immigrati, che sono tutti giovani, potrebbe bilanciare la crescita della popolazione in modo equo.



GRAFICI

PROVENIENZE



RELIGIONI

De Simone, Fasolino, Laiacona

LE NOSTRE INTERVISTE

Abbiamo intervistato due ragazze e un ragazzo della nostra scuola provenienti da vari Paesi del mondo.

Nicole Melissa dal Brasile



Quando sei arrivata in Italia?

Sono arrivata a febbraio del 2020.

Perché la tua famiglia si è trasferita in Italia?

Mia mamma si è trasferita per lavoro.

Che differenza c'è tra la scuola italiana e la scuola del tuo paese?

Non c'è molta differenza tra la scuola brasiliana e la scuola italiana, l'unica differenza è che la scuola brasiliana comincia alle 7:30 del mattino e finisce alle 12:30.

La scuola in cui andavi era vicino a casa tua?

No, io andavo a scuola in autobus.

Come ti trovi in Italia, ti manca il tuo paese?

Mi manca molto il Brasile, la mia famiglia, i miei amici e il mio gatto.

Khalil dall'Egitto



Quando sei arrivata in Italia?

Nel 2017 da 4 anni.

Perché la tua famiglia si è trasferita in Italia?

Sono partita con mia mamma per raggiungere mio padre che era già in Italia, e per vivere con tutta la mia famiglia.

Che differenza c'è tra la scuola italiana e la scuola del tuo paese?

Non trovo differenze.

La scuola in cui andavi era vicino a casa tua?

Era vicina a casa.

Come ti trovi in Italia, ti manca il tuo paese?

Io in Italia mi trovo bene, ma mi manca il mio paese per vedere la mia famiglia.

Hilal dal Marocco



Quando sei arrivato in Italia?

Io sono in Italia da quando sono nato.

Perché la tua famiglia si è trasferita in Italia?

la mia famiglia si è trasferita in Italia perché volevano viaggiare in paesi diversi.

Che differenza c'è tra la scuola italiana e la scuola del tuo paese?

Non ho esperienze della scuola in Marocco.

La scuola in cui andavi era vicino a casa tua?

No, perché io la scuola l'ho sempre frequentata in Italia.

Come ti trovi in Italia, ti manca il tuo paese?

A me non manca il mio paese perché io sono cresciuto qui, io mi sento italiano.

L'ETÀ MEDIA DEGLI IMMIGRATI

La maggior parte degli immigrati sono giovani. Hanno circa, in media, 32 anni contro i 43 anni degli Italiani, altri hanno tra 18 e 39 anni. L'Italia è il paese europeo che ospita la comunità straniera più giovane dopo la Danimarca.

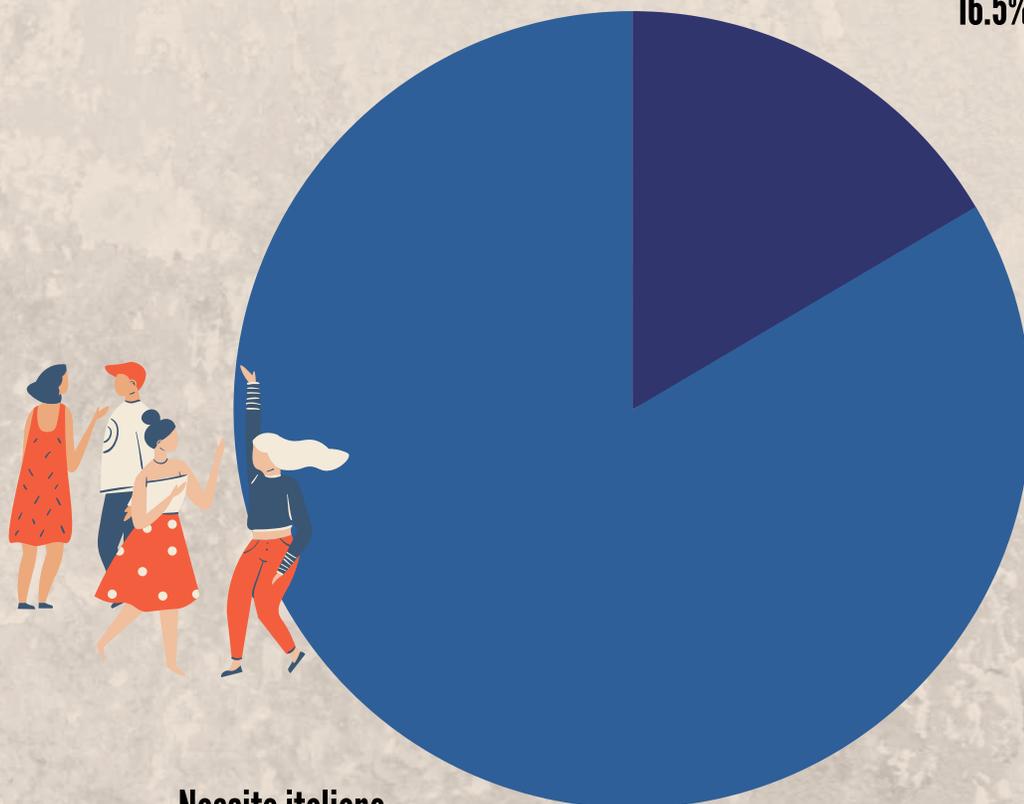
Nel 2009 ci sono state nascite straniere pari al 16% del totale dei nati registrati in Italia. Nel futuro si prevede che la popolazione italiana sarà sempre più variegata, dove la terza generazione degli immigrati sarà una quota abbastanza alta di nuovi italiani.



IMMAGINE DA IL GIORNALE. IT



Nascite straniere
16.5%



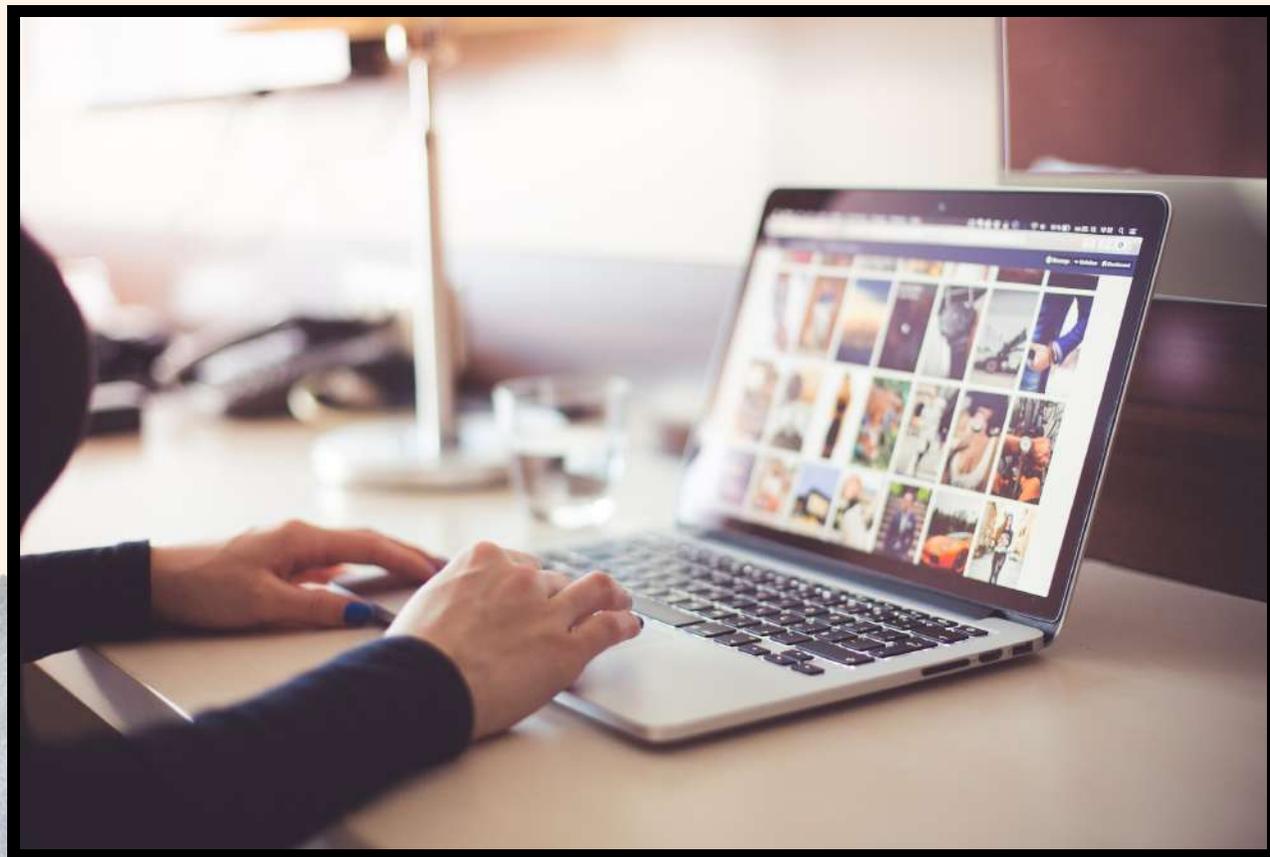
Nascite italiane
83.5%

Il lavoro che ci rubano

DI ANGELA ALIAGA

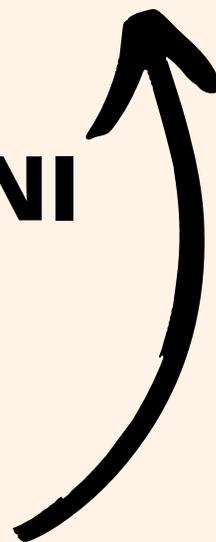
Gli immigrati sono circa 2 milioni e lavorano di più sui settori tralasciati dalla popolazione italiana. Dal 2010 hanno prodotto il 9,7% del PIL italiano e sono titolari del 3,5% degli esercizi economici nazionale. Per lo più sono impiegati nei lavori agricoli o nei lavori domestici, come ad esempio accudire gli anziani. Gli immigrati partecipano come contribuenti, consumatori e risparmiatori dello sviluppo del nostro paese. Inoltre 1 immigrato su 2 è iscritto ad un'organizzazione sindacale italiana; altri indici di integrazione da considerare sono, per esempio, i matrimoni misti, che sono il 14% e il numero crescente di alunni stranieri che vanno nelle scuole italiane. Secondo l'analisi condotta dal Ministero, dell'Istruzione, nell'anno scolastico 2018/2019, su oltre 8 milioni e mezzo di studenti nelle scuole italiane, circa 860.000 sono allievi con cittadinanza non italiana. Gli stranieri rappresentano il 10% degli studenti.





COSA SANNO GLI ITALIANI DEGLI IMMIGRATI E IL RUOLO DEI MASS MEDIA

Ormai abbiamo tutte
le notizie a portata di
mano





La maggior parte delle persone parla di razzismo tramite un racconto indiretto, non ha sempre vissuto una vera e propria esperienza personale. I mass media sicuramente influenzano il pensiero della gente. Il 90% degli italiani si informa tramite la stampa e la televisione. Gli immigrati vengono spesso presentati solo per la loro nazionalità, la loro etnia o il luogo

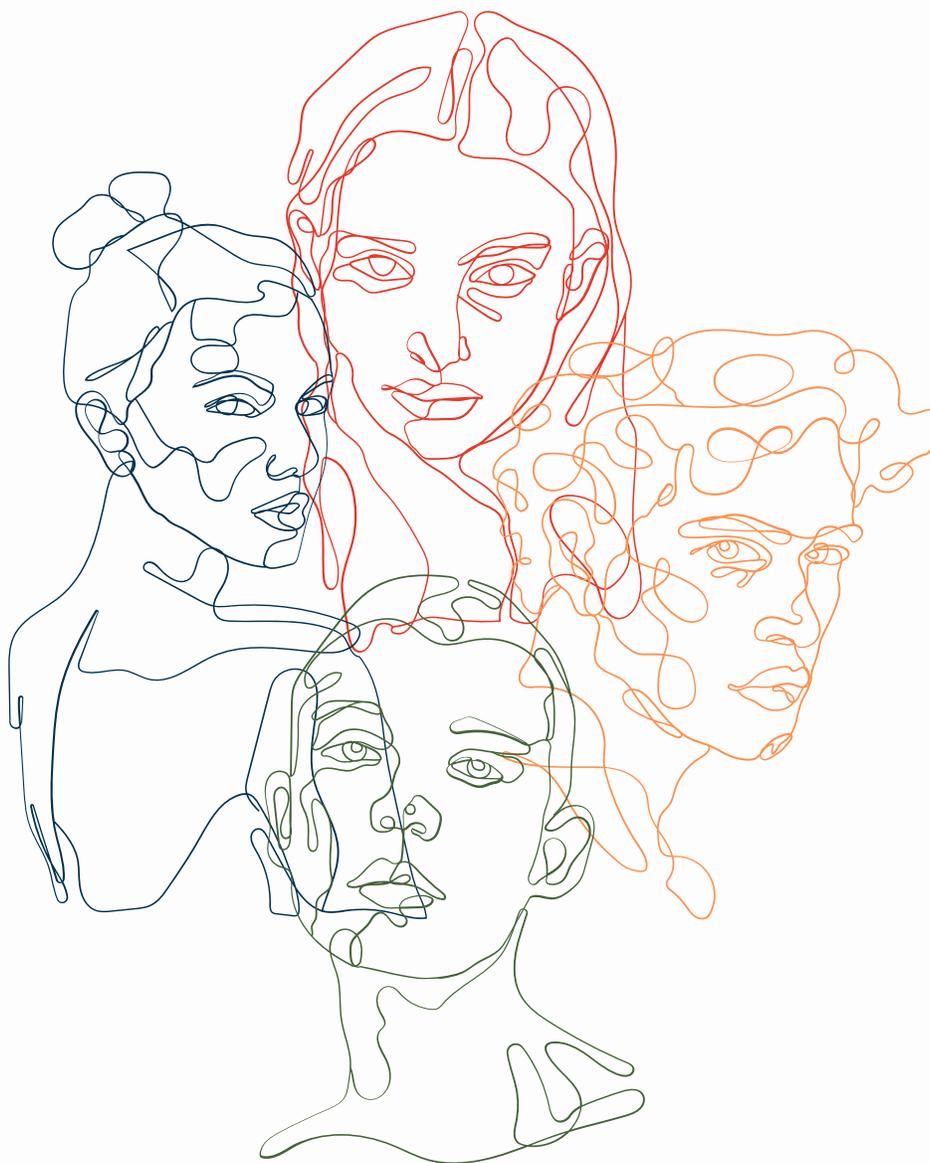


di provenienza, senza mettere in luce le loro capacità e conoscenze culturali. Questo provoca alla gente una visione di essi solo negativa. Inoltre, anche se vengono frequentemente

nominati sui giornali, non viene data loro la possibilità di esprimersi su questioni in cui sono direttamente coinvolti.



Federico Frisina, Valeria Moltrasio



L'IMMIGRAZIONE E I GIORNALI ITALIANI

I giornali italiani
come informano
sugli immigrati?

I giornali, come i social media e le televisioni, parlano di immigrati solo (o quasi) quando sono protagonisti di cattive notizie. Ma perché succede questo? Nella nostra inchiesta risponderemo a questa domanda.



Meeting antirazzista- intoscana

Innanzitutto bisogna sapere che ci sono giornali che portano avanti un certo tipo di idee e altri che ne portano avanti altre. Sono davvero poche le testate giornalistiche che restano neutrali su questi e altri argomenti.

Alcune **testate giornalistiche** quando parlano di reati commessi da immigrati generalizzano sulla nazionalità, diventando discriminatorie e contribuendo a creare nuove differenze tra Noi e Loro.

I giornali che, invece, la pensano diversamente, presentano l'immigrato come una figura che ha diritti e doveri come qualsiasi altro cittadino.

I giornali come abbiamo detto non sempre sono neutrali (cioè sviluppando l'argomento senza pensare alla propria opinione politica). Per questo è importante ricordarsi che come dice il primo articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti umani "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti."



Foto di Massimo Sestini- La Repubblica

GLOSSARIO:

Immigrazione: movimento di persone che lasciano la propria terra per andare in un altro Stato.

Testata giornalistica: è il titolo di un giornale.

Razzismo: credere la propria razza superiore alle altre, provocando così discriminazione.

Sbarchi clandestini: lo sbarco clandestino è quando arrivano, in un territorio, immigrati spesso con barche o navi in modo illegale cioè infrangendo le leggi.

Perché nasce il razzismo?

Il razzismo nasce perché una razza si sente superiore ad un'altra, il razzismo non discrimina solo il colore della pelle, ma anche il genere e la religione.

Il razzismo è alimentato soprattutto dalla paura della diversità e le persone non sono giudicate e trattate come individui. Si dicono razziste le teorie che si fondano sul presupposto che l'umanità sia divisa in razze biologicamente superiori e inferiori. La scienza contemporanea ha dimostrato la falsità e l'infondatezza di queste teorie.



CPT, COSA SONO?

La sigla “CPT” significa Centri di Permanenza Temporanea. Sono posti dove vengono collocate le persone che vengono illegalmente in Italia; questi centri dovrebbero essere luoghi di accoglienza, ma sono dei campi d’isolamento. Diverse organizzazioni umanitarie lamentano la permanenza eccessivamente lunga dei migranti in queste strutture e le squallide condizioni.



Adesso questi centri si chiamano Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) per identificare e mandare via dal territorio italiano i “migranti irregolari”, cioè le persone straniere senza permesso di soggiorno.

Quando le strutture sono state create nel 1998 la permanenza delle persone straniere da identificare o in attesa di espulsione era al massimo di 30 giorni. Ma non si arriva mai a rispettare questi tempi a causa della lentezza del sistema di identificazione e dei mancati accordi di rimpatrio con i paesi d’origine dei migranti. Ci vogliono sette mesi, solo per verificare l’identità degli stranieri che arrivano in Italia.



La maggior parte degli immigrati arrivano illegalmente e non si possono accogliere tutti. Lampedusa è una piccola isola nel mar Mediterraneo dove si accolgono molti immigrati clandestini perché è il primo posto italiano ed europeo per chi arriva dall’Africa.

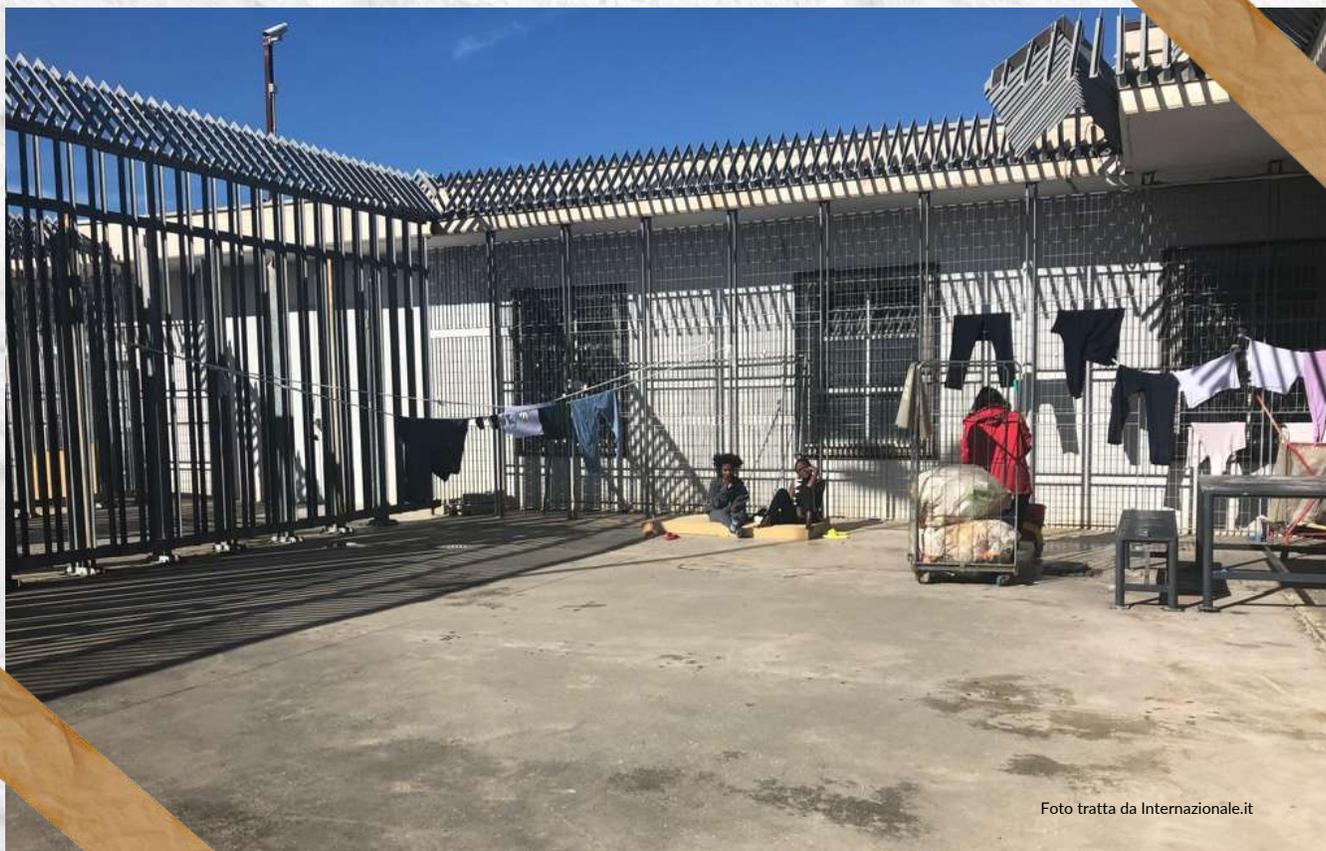


Foto tratta da Internazionale.it

EPIDEMIE DI IERI E DI OGGI



Argomento quanto mai attuale, visto il periodo che stiamo tutti vivendo. Mai avremmo immaginato di vivere l'incubo di una pandemia che ci ha costretto a cambiare la nostra vita. Lockdown, didattica a distanza, uso della mascherina, distanziamento sociale, sono diventati ormai parte della nostra vita. Con l'arrivo del vaccino finalmente si potrà ritornare alla normalità?

In questa inchiesta, parleremo delle epidemie del passato che stanno ormai nei libri di storia, ma anche di malattie, purtroppo, ancora presenti e sempre in agguato.

La redazione



Epidemie nella storia

Nei secoli passati

La spagnola, il vaiolo e la peste sono alcuni esempi di grandi epidemie del passato che hanno ucciso moltissime persone. A quei tempi, non erano state ancora scoperte le cure e ciò ha influito molto sulla potenza delle epidemie. La prima epidemia della storia che si conosca, avvenne nel 430 A.C. ad Atene e fu un'epidemia di peste. L'episodio di peste più famoso, è quello del 1630, che viene raccontato nei Promessi Sposi e che si diffuse in Italia tra il 1629 e il 1633.

Nei Promessi Sposi ci sono degli episodi riguardanti la peste, per esempio "La madre di Cecilia". Un altro episodio famoso, è la morte di Don Rodrigo. È la fine di agosto del 1630 e Don Rodrigo torna a casa stanco. Pensa che la sua stanchezza sia dovuta al caldo, ma dopo aver passato una notte tormentata, scopre di avere la peste vedendo un bubbone sotto l'ascella. Ridotto in condizioni pessime, il giorno dopo muore nel lazzaretto.



Ai nostri giorni

Sembrerà strano, ma anche ai nostri giorni è accaduta e sta accadendo un'epidemia, anzi una pandemia: il COVID-19. Il COVID-19 è un virus di tipo Sars (Sars Cov 2) e quindi crea problemi all'apparato respiratorio, soprattutto alle persone anziane, che sono soggetti deboli. Oltre ad aver fatto danni alla salute della gente, ha distrutto l'economia mondiale portando molte aziende al fallimento o sull'orlo del precipizio.



PERCHÉ IN AFRICA SI MUORE POCO DI COVID-19

In Africa si muore poco di COVID-19 perché:

- solo il 3% della popolazione supera i 65 anni;
- c'è poca obesità, ipertensione e diabete che sono malattie "da ricchi" e che rendono il virus più mortale.

In Africa, poi, sono molto più rare le Rsa, cioè le residenze per gli anziani. In Italia, nella prima pandemia di marzo 2020, si era registrato un alto numero di decessi causa COVID-19 proprio nelle Rsa.

(Fonte rivista Focus)



LE MALATTIE INFETTIVE

IL VAIOLO

Il vaiolo è una patologia virale altamente contagiosa e spesso mortale. Si trasmette da uomo ad uomo e tra i principali sintomi abbiamo febbre e sfogo cutaneo.



MALATTIA DEL SONNO

La malattia del sonno è causata da un'infezione parassitaria sostenuta da un protozoo dotato di flagello. L'agente patogeno viene trasmesso all'uomo attraverso il morso di mosche tse-tse infette.



IL MORBILLO

Il morbillo colpisce soprattutto i bambini di 1 anno e 3 anni; il morbillo provoca principalmente un'eruzione cutanea e i sintomi durano dai 10 ai 20 giorni. I primi sintomi sono raffreddore, tosse secca, naso che cola e la febbre che aumenta sempre di più.



HIV

Si trasmette dallo scambio dei fluidi corporei. I sintomi, nella fase conclamata, sono: febbre, eruzione cutanea, gola infiammata, ghiandole gonfie, mal di testa, dolori articolari e dolori muscolari. La scoperta di un vaccino contro l'HIV è l'obiettivo della ricerca scientifica.

L'EBOLA

L'ebola è conosciuta come febbre emorragica. L'inizio della prima epidemia è stata registrata in Africa occidentale nel dicembre del 2013.

I primi casi segnalati si sono verificati nella regione della Guinea sud orientale, vicino al confine con la Liberia e la Sierra Leone.



IL COLERA

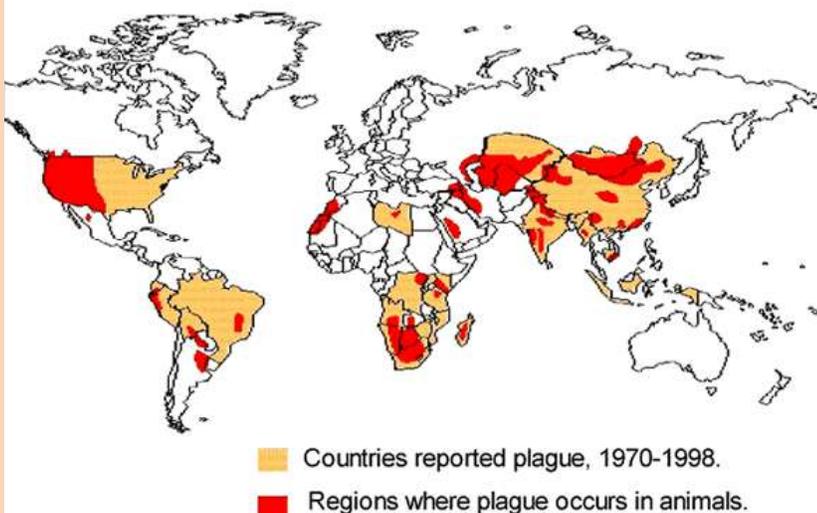
È un'infezione e la sua trasmissione avviene per contatto orale, diretto o indiretto con feci o alimenti contaminati e, nei casi più gravi, può portare a pericolosi fenomeni di disidratazione. È diffuso in molte parti del mondo.

LA MALARIA

La malaria è una malattia infettiva causata da un protozoo, trasmesso all'uomo. È caratterizzata da febbre molto alta, che si ripete ogni terzo o quarto giorno e che è legata alla distruzione massiccia di globuli rossi da parte del protozoo. Arriva dall'Africa, America Centrale e del Sud ed in Asia.



World Distribution of Plague, 1998



LA PESTE

Si trova in Africa, Asia e Sudamerica, la peste è una malattia infettiva di origine batterica, tuttavia diffusa in tutte le realtà dove ci sono pulci e ratti e scarsa igiene.

TUBERCOLOSI

Questa è una malattia contagiosa, causata dal batterio chiamato comunemente Bacillo di Koch, dal nome del medico tedesco che lo scoprì. Nella maggior parte dei casi interessa i polmoni, ma possono essere coinvolte altre parti del corpo. Se non trattata, può portare al decesso.



SARS

Detta anche sindrome acuta respiratoria grave, è una malattia delle vie respiratorie di natura virale, che può degenerare in una forma di polmonite grave, talvolta fatale.



FEBBRE GIALLA

Malattia che si trasmette dalle zanzare. Nei 3-6 giorni successivi all'infezione, si manifesta una febbre elevata, accompagnata da brividi, cefalea, dolori muscolari, nausea e vomito.



POLIOMIELITE

La poliomielite è una grave malattia infettiva a carico del sistema nervoso centrale che colpisce soprattutto i neuroni motori del midollo spinale. In Italia, nel 1958, furono notificati oltre 8mila casi. Negli anni '50, erano molto diffusi a questo scopo i polmoni d'acciaio, sostituiti oggi da strumenti assai più agili. La malattia causava la paralisi degli arti, soprattutto inferiori.



I VACCINI E LE CAMPAGNE DI VACCINAZIONE

Come sono nati i vaccini

I vaccini sono usati per prevenire e non per curare un'infezione. I globuli bianchi creano anticorpi per attaccare le molecole del virus. La scoperta della vaccinazione come tecnica per sconfiggere le malattie infettive, si deve a Edward Jenner (1746-1823) che, in Inghilterra alla fine del Settecento, si dedicò alla battaglia contro il vaiolo.

Edward Jenner osservò che i contadini contagiati dal vaiolo bovino (che era meno letale), una volta superata la malattia, non si ammalavano della sua variante umana, di gran lunga più grave, e quindi diventavano immuni.

Nel maggio 1796 Jenner prelevò dalla pustola di una donna ammalata di vaiolo bovino, del materiale purulento e lo iniettò nel braccio di un bambino di 8 anni.

Dopo alcuni mesi, al bambino fu iniettato del pus vaioloso umano, ma come previsto da Jenner, il virus non lo attaccò. Il bambino fu il primo a diventare immune al vaiolo senza esserne mai stato ammalato.



Le grandi campagne di vaccinazioni

All'inizio dell'Ottocento, in molti Stati europei, iniziano le prime campagne di vaccinazione molto estese.

Cominciano a essere messi a punto altri tipi di vaccini, in particolare contro il virus della rabbia e contro la tubercolosi. In questo periodo, dunque, prendono il via delle campagne mirate a debellare le diverse malattie contagiose.

Nel secondo dopoguerra si sviluppano tutti i vaccini attualmente disponibili che vengono sistematicamente somministrati dopo la nascita e coprono intere popolazioni.

Prima di Jenner venivano utilizzate le tecniche cosiddette di variolizzazione che prevedevano l'impiego del "germe" del vaiolo per immunizzare i bambini, ma che non hanno mai avuto grande diffusione perché estremamente pericolose.

LA PESTE E ALTRE MALATTIE NELL'ARTE



Trionfo della Morte
Pieter Bruegel il
Vecchio, 1562, Museo
del Prado, Madrid

Le pestilenze hanno accompagnato l'uomo per tutta la sua esistenza, dalle piaghe d'Egitto fino ai giorni nostri. Anche nella storia dell'arte abbiamo raffigurazioni che trattano le pestilenze, in particolare nella pittura. Vengono principalmente rappresentate la morte e la sofferenza.

La devastazione della peste fu terribile dal punto di vista sociale e psicologico. I pittori raccontano il flagello in ogni suo aspetto e con modalità diverse, anche in maniera realistica.



San Rocco visita gli appestati, 1560-1580

Napoleone visita gli appetati di Jaffa

Antoine-Jean Gros, 1804,
Museo del Louvre



La peste di Azoth

Nicolas Poussin, 1631,
Museo del Louvre

Trionfo della Morte

l'autore è sconosciuto, 1440
e il 1450, conservato a
Palazzo Abatellis, Palermo



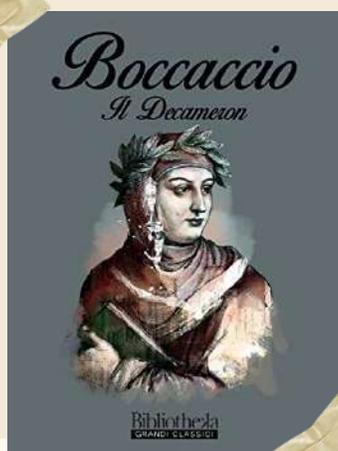
Valeria Moltrasio, Federico Frisina

LA PESTE E ALTRE MALATTIE NELLA LETTERATURA

“

Le grandi epidemie hanno accompagnato importanti passaggi storici e trasformato la società. Gli scrittori hanno raccontato il corso delle epidemie o pandemie nei secoli, in grandi opere. Eccone alcune molto famose:

”

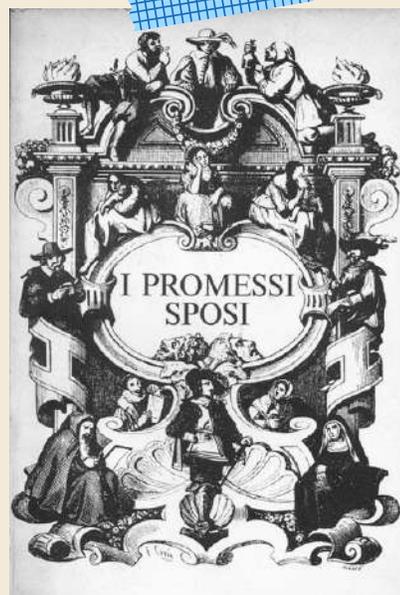


Giovanni Boccaccio racconta nel suo *Decameron* l'epidemia di peste che travolse l'Europa nel 1300.

Il *Decameron*, una raccolta di 100 novelle, è stato pubblicato per la prima volta nel 1894.

La più celebre descrizione della peste è senza dubbio quella di Alessandro Manzoni ne *I Promessi Sposi*.

Manzoni intreccia nella sua trama la descrizione dell'epidemia di peste nel 1600 che colpì l'Europa, traendo informazioni da documenti che parlavano in modo molto descrittivo dell'accaduto e delle false credenze che si erano diffuse. Ambientato tra Como e Milano, venne pubblicato nel 1827.



IL POSTERINO



I lavoratori



Durante le prove teatrali



Momenti felici insieme



Campioni



friends

**Ultimo giorno di scuola 2019
con premiazione**



Festa dell'Albero 2019



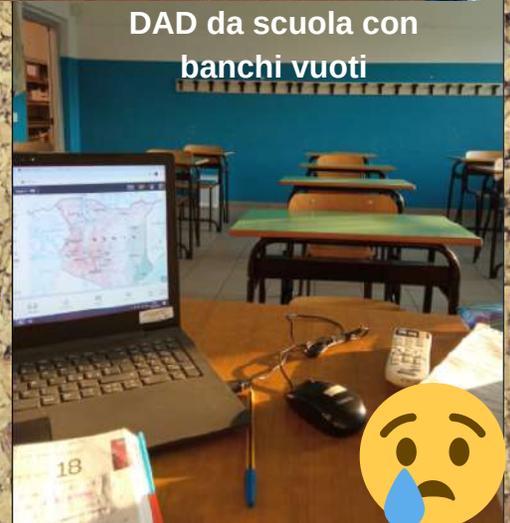
**27 gennaio 2020
Giorno della memoria**



DAD 2020



**DAD da scuola con
banchi vuoti**



DAD 2021



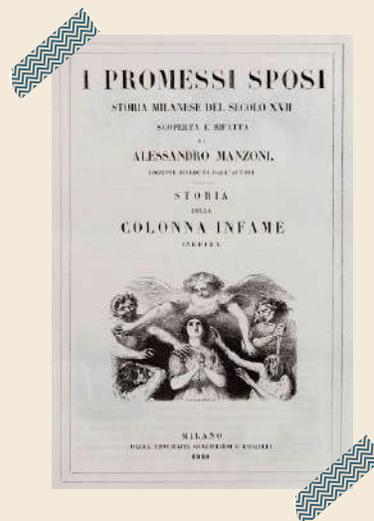
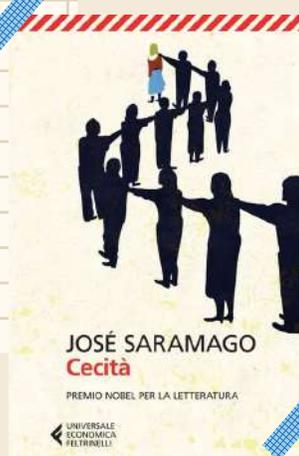
Primo giorno di scuola con mascherina



La *Cecità* è un romanzo dello scrittore portoghese José Saramago che pubblicò la sua prima copia nel 1947.

Questo romanzo ha sondato la fragilità dell'uomo e il suo modo di confrontarsi con gli altri esseri umani e con il mondo, utilizzando la metafora del contagio.

In una città mai nominata, un automobilista fermo al semaforo si accorge di essere diventato improvvisamente cieco, ben presto si capisce che si sta diffondendo un'epidemia.



La colonna infame è un saggio storico di Alessandro Manzoni ambientato a Milano nel 1630 e pubblicato la prima volta nel 1840. E' stato pensato come appendice storica del celebre e famoso romanzo di Alessandro Manzoni.

- *La Peste* è un romanzo dello scrittore francese Albert Camus, e la prima copia del libro fu pubblicata nel 1947.
- Parla di una città, Orano, dove d'improvviso scoppia la peste assieme a una moria di topi, con una descrizione della vasta allegoria della condizione umana in quella situazione. Camus per il suo romanzo particolarmente realistico e descrittivo ottenne un premio di riconoscimento: il "Prix des Critiques".



GLI ANIMALI PORTATORI DI MALATTIE

da Focus Junior

Molte malattie, fra cui il COVID-19, riguardano il rapporto fra noi e la natura. La probabilità che si verifichi uno spillover (il passaggio di un virus dall'animale all'uomo) aumenta con la frequenza dei contatti tra noi e le specie portatrici di virus. Gli animali sotto osservazione sono numerosi, ma i più pericolosi sono i pipistrelli, da cui è arrivato il COVID-19, ma anche la SARS e la MERS, più altre malattie che colpiscono le vie respiratorie. Gli animali portatori di malattie sono: i maiali (influenza suina), i polli (aviaria), i primati (AIDS), le zanzare (molte malattie), i topi (peste).

I contesti più critici sono invece gli allevamenti intensivi, i mercati di animali vivi e le aree deforestate. La deforestazione, in particolare, ha un ruolo relevantissimo, perché ci mette a contatto con animali che, perdendo il loro habitat, si avvicinano pericolosamente a villaggi e città, con tutto il loro carico di virus. Per esempio, la deforestazione attuata per ottenere nuove terre da coltivare, spinge i pipistrelli a migrare sugli alberi che facevano ombra agli allevamenti intensivi di maiali, presenti nella zona. Il passaggio del virus dai volatili ai suini avviene attraverso le feci. La carne dei maiali infetta poi gli allevatori e anche tutti i consumatori della carne.



COVID-19 LE INTERVISTE

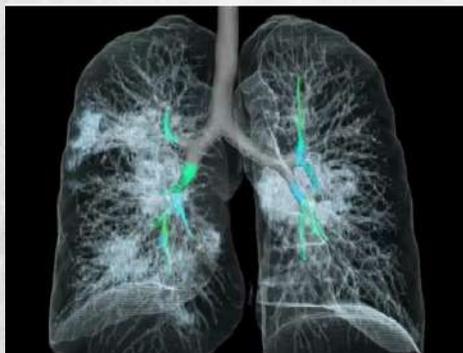
Racconto l'esperienza COVID-19 vissuta da mio padre con questa breve intervista

Quanti giorni sei stato in ospedale?

Tutto è cominciato il 2 novembre. Sono stato in ospedale sei giorni in Pronto soccorso e 17 giorni in corsia all'ospedale Sant'Anna di Como, quindi 23 giorni.

Come hai capito che la situazione stava diventando grave?

La situazione stava diventando grave nel momento in cui le cure che stavo facendo non stavano avendo più effetto.



Puoi raccontare le varie vicissitudini nei vari ospedali che hai visitato?

Non posso parlare di vicissitudini, perché devo ringraziare dove sono stato, era un'emergenza ed è stata trattata nei migliori dei modi al pronto soccorso, poi la riabilitazione è stata efficace perché il personale che assiste i malati di COVID-19 è preparatissimo.

Come potevi contattare i tuoi familiari?

Per fortuna, al giorno d'oggi grazie alle tecnologie, potevo chiamare i miei familiari ogni giorno quante volte volevo.

I medici, per le persone anziane, passavano ogni giorno con un tablet per fare videochiamate con i familiari.

Come stai vivendo la situazione post COVID-19?

Intanto sto iniziando a venirme fuori, sto bene, questa esperienza mi ha insegnato che la vita è una sola e bisogna averne cura.

La situazione oggi 21 dicembre

Mio padre ora sta bene. Dopo cinque tamponi, all'ultimo è risultato ancora positivo e dovrà sottoporsi al sesto tampone.

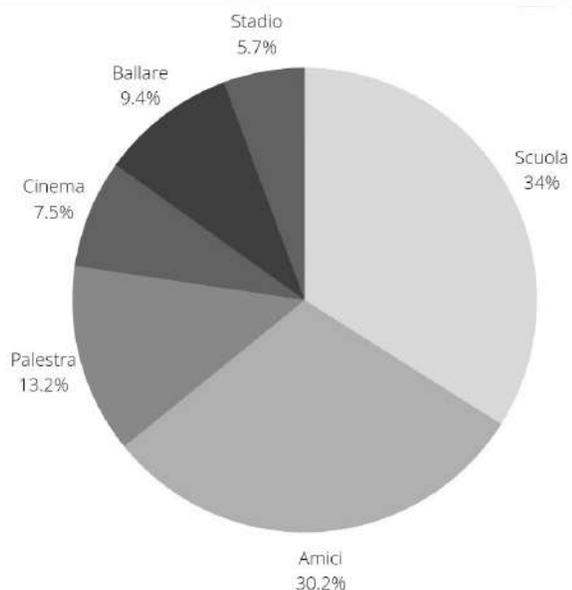
Ora è a casa, non si sa quando potrà ritornare a vivere con la sua famiglia, possiamo vederlo solo a distanza di due/tre metri, con la mascherina ovviamente. In attesa di questo strano Natale 2020.



Le conseguenze della pandemia sui giovani

Durante i vari lockdown, i casi di depressione sono di gran lunga aumentati soprattutto nelle ragazze. Nei primi mesi di lockdown era già emersa la maggiore sofferenza delle ragazze. Secondo uno studio dell'associazione di psicologi «Donne e qualità della vita» - che aveva raccolto le segnalazioni di oltre 600 ragazzi dai 12 ai 19 anni, le ragazze manifestavano più sintomi depressivi (nel 68% dei casi) rispetto ai ragazzi (42%). Cosa manca di più alle ragazze? Prima di tutto la scuola, al primo posto (34%) poi gli amici (30%), la palestra (13,2%), il cinema (7,5%), ballare (9,4%), andare allo stadio (5,7%). Stanno, invece, reagendo meglio le giovani dai 20 anni in poi.

Tutte le vecchie attività si sono fermate, per i giovani mancano le valvole di sfogo e così trovano più spazio le malinconie, le paure, i sensi di inadeguatezza, i mostri interni con cui confrontarsi, tutto ciò accompagnato dall'ansia del COVID-19.



Il grafico a sinistra rappresenta luoghi e attività che mancano di più alle ragazze.

Nel grafico a destra, le percentuali sui casi di depressione



No alla violenza sulle donne



Giorno 25 novembre, in tutto il mondo, si è celebrata la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. E noi vogliamo trattare questo argomento perché, purtroppo, è quanto mai attuale e non passa giorno in cui non si ascolti in tv o non si legga una notizia in cui una donna non sia stata uccisa dal proprio marito o compagno.

La violenza contro le donne rappresenta un importante problema di sanità pubblica, oltre che una violazione dei diritti umani. La violenza ha effetti negativi a breve e a lungo termine, sulla salute fisica e mentale della vittima.

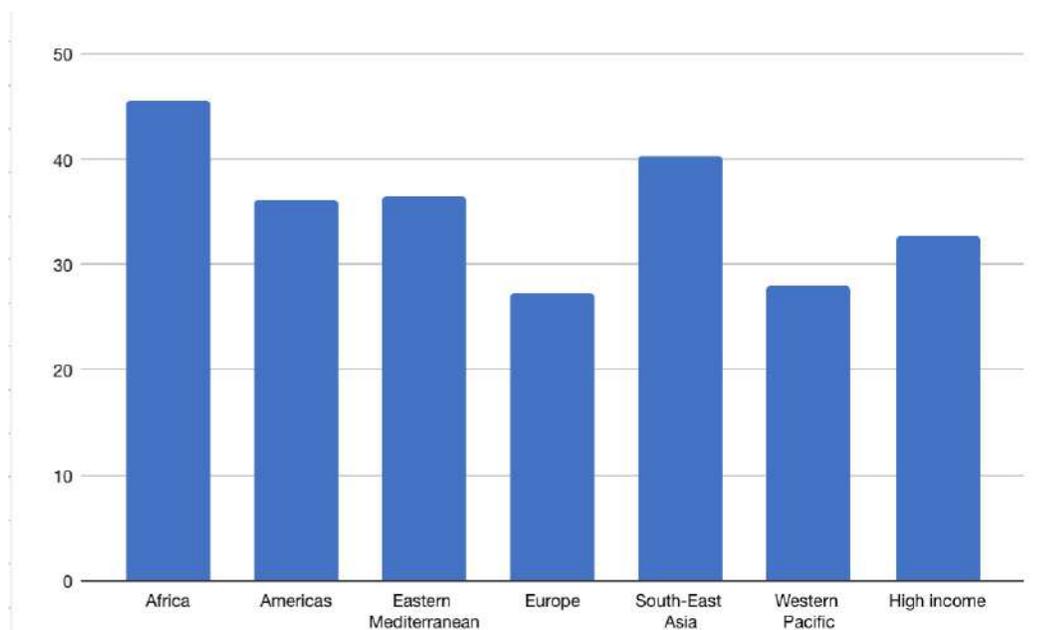
Le conseguenze possono determinare per le donne isolamento, incapacità di lavorare, limitata capacità di prendersi cura di sé stesse e dei propri figli. I bambini che assistono alla violenza all'interno dei nuclei familiari possono soffrire di disturbi emotivi e del comportamento. Gli effetti della violenza di genere si ripercuotono sul benessere dell'intera comunità.

La redazione

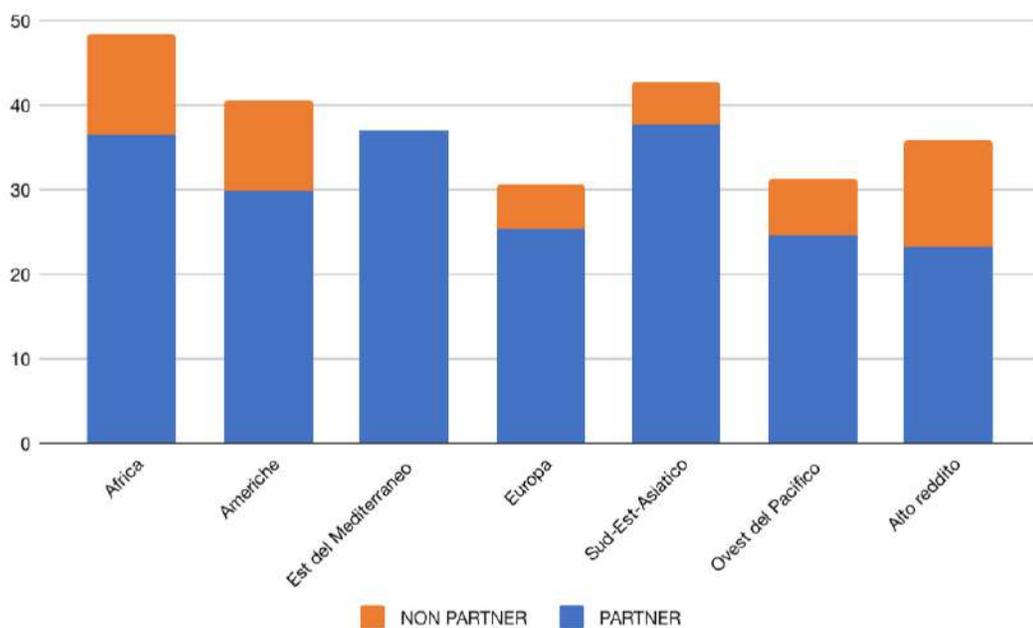
DATI GEOGRAFICI

I grafici, qui di seguito, rappresentano i dati sulle violenze contro le donne nelle diverse regioni geografiche del mondo.

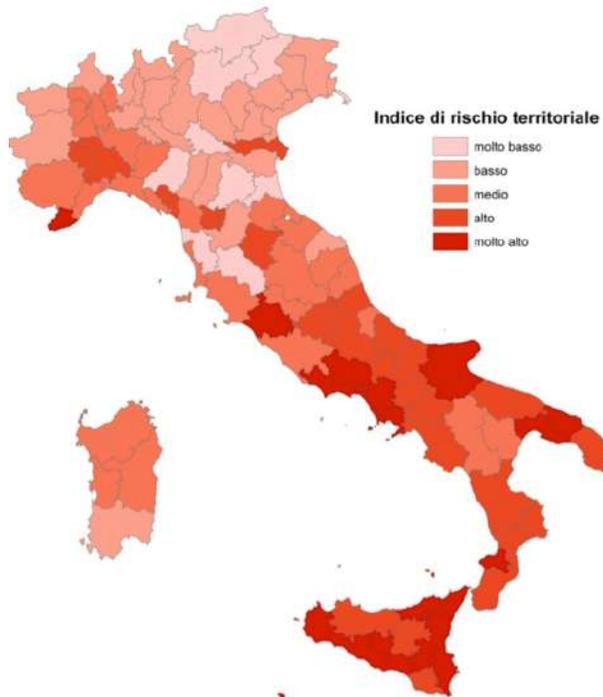
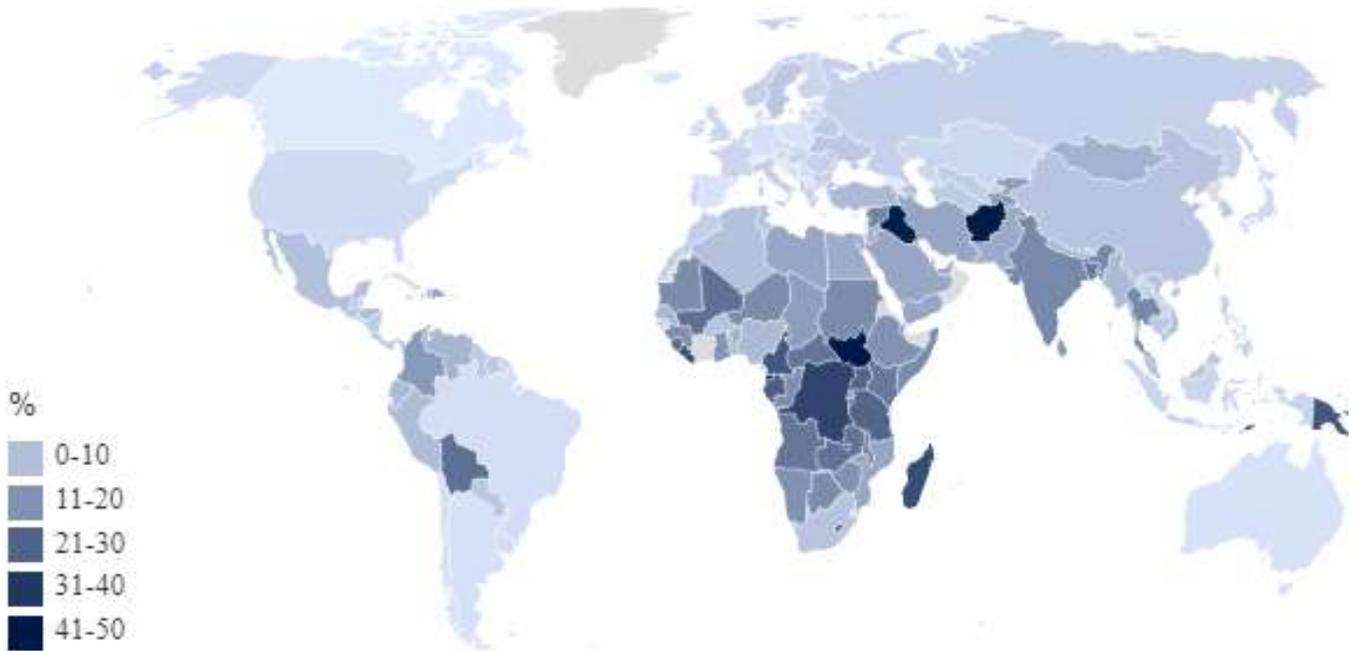
Il grafico qui a fianco, mostra la percentuale di donne che hanno subito almeno un tipo di violenza per regioni geografiche, mostrando come i paesi con alto reddito, abbiano una percentuale minore rispetto a quelli con basso reddito.



Questo grafico mostra il confronto suddiviso per regioni geografiche, tra le violenze subite da un partner e un non partner, mostrando come le violenze subite da un partner siano molto più diffuse rispetto a quelle di un non partner.



Questa mappa mostra la percentuale di donne nel mondo che subiscono violenze ogni anno ed è suddivisa per nazioni.



Questa mappa dell'Italia, divisa per grandi province, mostra le zone in cui le donne sono più vittime di violenze e abusi.

LE SPOSE BAMBINE

I matrimoni precoci



13,5 milioni di bambine ogni anno sono costrette a sposarsi. A livello globale, la percentuale più alta di bambine sposate si riscontra nell'Africa subsahariana: quattro bambine su dieci prima dei 18 anni, una bambina su otto prima dei 15 anni. Altre zone del mondo dove si riscontra il problema sono America Latina e Caraibi, Asia centrale, Medio Oriente, Africa settentrionale.

I motivi che spingono queste ragazze a questi matrimoni forzati e precoci sono la povertà, l'onore della famiglia, l'errata concezione che il matrimonio proteggerà le loro vite, le norme sociali o religiose che accettano questa pratica, ma anche mancanza di leggi che proibiscano questa pratica.

Le spose bambine sono private della loro infanzia, dei loro diritti: esse vivono ogni giorno nell'incubo di una violenza fisica, sessuale e psicologica da parte del marito loro imposto.

Tutte queste bambine non sono pronte, né fisicamente, né psicologicamente, ad affrontare un matrimonio, né tantomeno una gravidanza.

Il loro fisico non è formato e il rischio di complicanze dovute al parto è altissimo. A tutto ciò si aggiunge il fatto che un matrimonio precoce viola i diritti fondamentali di ogni bambina: il diritto alla salute, all'istruzione, al gioco; il diritto di vivere in un contesto sicuro e protetto, di compiere decisioni autonome e di poter scegliere liberamente e al momento giusto il proprio compagno.

I numeri della violenza in Italia



Nel mondo la violenza sulle donne interessa 1 donna su 3. L'Istat afferma che in Italia il 31,5% delle donne italiane hanno subito abusi sessuali. Nel 2018 si è analizzato che il 67,8% degli abusi è causato da partner o ex partner, per il 30,7% da parenti e per l'1,5% da amici o colleghi.





Le leggi italiane contro la violenza sulle donne

La prima e significativa innovazione legislativa in materia di violenza sessuale, in Italia, si è avuta con l'approvazione della Legge 15 febbraio 1996, n. 66, che ha iniziato a considerare la violenza contro le donne come un delitto contro la libertà personale, innovando la precedente normativa, che la collocava fra i delitti contro la moralità pubblica ed il buon costume.

Con la legge 4 aprile 2001, n. 54 vengono introdotte nuove misure volte a contrastare i casi di violenza all'interno delle mura domestiche con l'allontanamento del familiare violento.

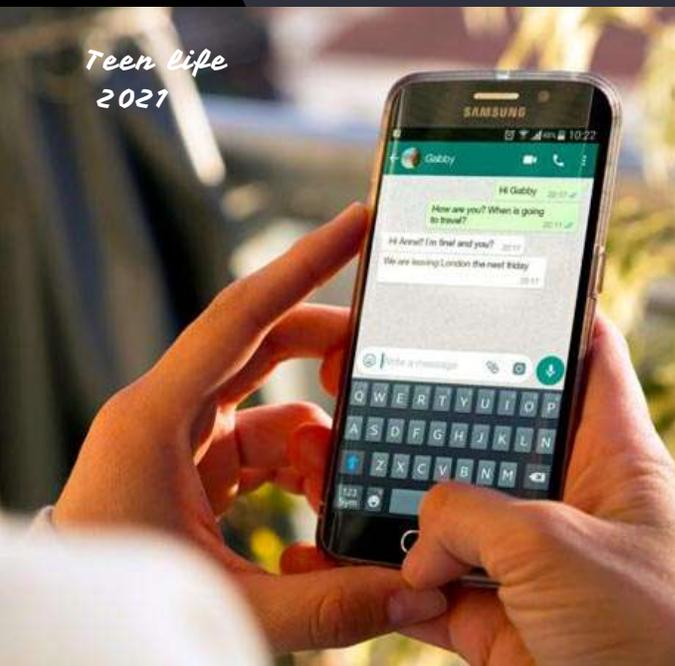
Nello stesso anno vengono approvate anche le Leggi n. 60 e la Legge 29 marzo 2001, n. 134 sul patrocinio a spese dello Stato per le donne, senza mezzi economici, violentate e/o maltrattate, uno strumento fondamentale per difenderle e far valere i loro diritti, in collaborazione con i centri anti violenza e i tribunali.

Con la Legge 23 aprile 2009, n. 38 sono state inasprite le pene per la violenza sessuale e viene introdotto il reato di atti persecutori ovvero lo stalking.



Le varie forme di violenza sulle donne





Tra le varie tipologie di violenze, c'è la violenza domestica, esercitata soprattutto nell'ambito familiare o nella cerchia di conoscenti, attraverso minacce, maltrattamenti fisici e psicologici, atti persecutori, stalking, percosse e abusi sessuali.

Una forma particolare di violenza familiare è la violenza economica, che consiste nel controllo del denaro da parte del partner. Un tipo particolare di violenza sessuale si sta diffondendo nella Rete che coinvolge le ragazze con forme di adescamento che sfuggono al controllo dei genitori e rendono difficoltosi gli interventi della polizia postale a causa dell'uso incontrollato di Internet. Ragazze adolescenti o preadolescenti postano sui social network le loro immagini in abiti succinti ad amici e compagni, si scambiano foto intime per un malinteso senso di libertà sessuale. Purtroppo, questi profili sono aperti e permettono l'ingresso di sconosciuti o addirittura di cybermaniaci, i quali procedono a forme di adescamento che sfociano in incontri pericolosi, che fanno scattare minacce e ricatti di tipo sessuale. A volte, ragazze minorenni o anche giovani adulte hanno rapporti sessuali con il proprio compagno dinanzi a una telecamera e quando la relazione s'interrompe, le immagini finiscono in rete e diventano oggetto di ricatto psicologico da parte del loro ex o da parte di sconosciuti. Le forme di persecuzione sfociano, con preoccupante frequenza, in suicidi da parte di ragazze terrorizzate dal fatto che quei video possano fare il giro del web.

SUL POSTO DI LAVORO

Sono un milione 404 mila le donne che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro.

Dati Istat

REBECCA MAGRO E LORENZO GLORIOSO



SUL POSTO DI LAVORO

Oltre alla violenza domestica ed economica esiste la violenza esercitata sul posto di lavoro, dove le donne spesso sono oggetto di abusi e violenze sessuali. Sono eventi sottostimati, a cui si dà poca importanza, e si manifestano da una forma di maschilismo soft basato su battute, offerte di protezione, tentativi di seduzione, per arrivare alle violenze fisiche e a tutti i tipi di molestie sessuali.



terrafemina



rollingstone

Ci sono forme di maltrattamenti psicologici che entrano a far parte dei rapporti di lavoro e che finiscono per essere considerati come inevitabili, pur provocando uno stato d'insofferenza e di disagio nelle donne che sentono di essere considerate come un oggetto, con minacce vaghe.

Molte donne vittime di queste molestie soffrono di disturbi psicologici e fisici di vario genere, perché il mantenere un costante stato di sorveglianza finisce per compromettere gli equilibri psicofisici, oppure porta a far pensare che la violenza sia necessaria per conservare il posto di lavoro o per fare carriera. Per questo, nel 80,9% dei casi chi ha subito violenza non ne parla con nessuno e non denuncia l'accaduto perché lo ritiene poco grave.

REBECCA MAGRO E LORENZO GLORIOSO

L'USO DELL'ACIDO

di Alejandro Lopez e Laerte Russillo

Una forma particolarmente drammatica di violenza è l'uso dell'acido contro le donne per deformarne l'aspetto fisico, per cancellarne la bellezza e la grazia, perché la logica perversa dello sfregio non è solo una punizione, ma è anche un modo per affermare il proprio possesso per impedire a una donna di potersi unire ad altri, perché si pensa che sfigurare il corpo della donna possa toglierle ogni valore, ogni possibilità di affermazione nella società, possa essere una condanna alla cancellazione sociale. L'aggressione con acido è una forma di violenza premeditata consistente nel gettare una sostanza corrosiva sul corpo di un'altra persona con l'intento di sfigurarla, mutilarla, torturarla o ucciderla.

Le conseguenze fisiche a lungo termine di queste aggressioni possono includere la cecità, così come ampie cicatrici permanenti sul viso e sul resto del corpo, col risultato effettivo di danneggiare stabilmente l'esistenza futura della vittima, con gravi difficoltà sociali e psicologiche. Sono molti i casi al giorno d'oggi dove si sente parlare di donne rimaste sfigurate per colpa dell'acido perché l'aggressore vuole sfigurarne l'aspetto fisico, per provare e molto spesso riuscire a escludere la donna dalla società, perché la società d'oggi si basa molto sull'aspetto esteriore; quindi, per paura di essere giudicata dalla società per il corpo sfigurato, la donna decide di non mostrarsi e il problema più grande è che lei, a fatica, troverà un altro ragazzo proprio per il suo aspetto.

SOME THINGS CAN'T BE COVERED
FIGHTING WOMEN'S ABUSE TOGETHER

Campagna Arabia Saudita contro la violenza by King Khalid Foundation

PREVENIRE ED EDUCARE

Non basta considerare la violenza contro le donne soltanto un reato da punire, ma bisogna anche educare e costruire nuovi modelli culturali. In questo modo sarebbe possibile eliminare determinati stereotipi che sono un retaggio del passato.

Le donne che subiscono violenza devono subito rivolgersi ai centri antiviolenza presenti in molte città perché da sole non è possibile uscire da certe situazioni, per cui c'è bisogno di un sostegno psicologico e di un aiuto legale.

Allo stesso tempo occorrono maggiore severità e rapidità nell'emettere le sentenze da parte della magistratura, infatti è un dato certo che il 44,6 % delle donne assassinate avevano denunciato i loro uccisori. Molte delle denunce presentate contro partner violenti vengono archiviate (il 45%) e per arrivare a una sentenza di condanna passano almeno tre anni.



Bisogna considerare anche il fenomeno delle violenze che sono compiute tra le mura domestiche e che non vengono denunciate. La battaglia contro la violenza sessuale deve passare attraverso un'educazione alla sessualità e all'amore che deve avvenire sin da piccoli, per valorizzare l'incontro tra uomo e donna come un incontro tra differenze.

Questo tipo di formazione deve dipendere da un'educazione al rispetto dell'altro e dalla convinzione che la domanda d'amore non può mai coincidere con l'abuso e con la distruzione della libertà dell'altro, ma deve essere un dono di libertà. La forma più alta d'amore è amare la libertà del proprio partner, amare la sua differenza di cui la donna è il simbolo.

di Alessia Canziani

A CHI RIVOLGERSI

-Pronto Soccorso, soprattutto se si ha bisogno di cure mediche immediate. Gli operatori sociosanitari del Pronto Soccorso, oltre a fornire le cure, sapranno indirizzare la persona vittima di violenza verso un percorso di uscita da essa.



-112: chiamare il numero di emergenza senza esitare, né rimandare:

-in caso di aggressione fisica o una minaccia,

-se si è vittima di violenza psicologica,

-se si sta fuggendo con i figli,

-se il maltrattante possiede armi.

-Centri di violenza

è una struttura in cui vengono accolte prevalentemente donne ma anche uomini, che subiscono violenze o minacce.



- Consultorio familiare

in Italia è una tipologia sanitaria istituita con la legge nel 29 luglio 1975, allo scopo di intervenire al sostegno della famiglia per tutelare e promuovere, la salute psico-fisica nelle diverse fasi della vita.



A CHI RIVOLGERSI

- Telefono Rosa: il numero 06 37518282

Fondato nel 1988, il Telefono Rosa è un'associazione di volontariato che si occupa di prevenire e segnalare casi di abusi e maltrattamenti sulle donne.

- Numero anti stalking 1522: il numero è gratuito attivo 24 ore su 24, accoglie, con operatrici specializzate, le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking.

- I Centri antiviolenza sono strutture in cui vengono accolte coloro che subiscono o sono minacciati da qualsiasi forma di violenza.

- Il Consultorio familiare è una struttura sanitaria istituita allo scopo di intervenire in sostegno alla famiglia o al singolo. È un servizio di prevenzione, assistenza sanitaria, psicologica e sociale che offre un'accoglienza personalizzata, orientamento, sostegno ed alcune prestazioni specialistiche per il benessere e la salute delle persone.



Più forti insieme.



Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

La Giornata internazionale è stata istituita considerando, la violenza contro le donne, una violazione dei diritti umani.



La giornata mondiale contro la violenza sulle donne si celebra il 25 novembre ed è un'iniziativa nata per riflettere sulla violenza di genere.

#25NOVEMBRE
Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

In occasione del 25 novembre, sono molte le manifestazioni, gli incontri e le iniziative in programma per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza contro le donne che, ad oggi, viene considerata una vera e propria emergenza.

Istituita dall'Onu nel 1999, la Giornata contro la violenza sulle donne nasce in ricordo delle tre sorelle Mirabal, assassinate il 25 novembre del 1960 nella Repubblica Dominicana, mentre si recavano a trovare i loro mariti, prigionieri politici durante la dittatura di Rafael Leónidas Trujillo.



In Italia, l'iniziativa ha cominciato ad assumere maggiore importanza nei primi anni del Duemila, quando, alcuni centri antiviolenza e varie associazioni, hanno iniziato a celebrare l'evento con incontri e interventi, dando a questa Giornata una risonanza crescente, fino alle numerose e partecipate manifestazioni degli ultimi anni.

PANCHINE ROSSE

Questo progetto è iniziato il 26 novembre 2017 e consiste nel dipingere alcune panchine della città di colore rosso. E' stato scelto il colore rosso per dipingere le panchine perché il rosso è il simbolo del sangue di tutte le donne che sono state vittime di femminicidio.

Tutte le panchine riportano il numero nazionale antiviolenza 1522 perché, oltre che un momento di riflessione, vogliono essere uno strumento utile per indicare, a chi ne avesse bisogno, come iniziare un percorso di liberazione dalla violenza.

A Rho, il progetto delle panchine rosse è iniziato nel 2018 con l'installazione di 13 panchine rosse.

Anche nella nostra scuola Tommaso Grossi, nel 2019, abbiamo ospitato una panchina realizzata da un artista. Questa panchina è rimasta nel parco interno della scuola per molti giorni perché poi è stata spostata per fare un giro nelle altre scuole come simbolo contro la violenza sulle donne e sulla parità di genere.

Carlos Coello



Los Zapatos Rojos

"Los Zapatos Rojos" nacquero come progetto d'arte pubblica dell'artista messicana Elina Chauvet, che nel 2009 espose la sua installazione di 33 scarpe rosse nella piazza principale della città di Ciudad Juárez. Questa è la città dove il tasso di femminicidio è così elevato da essere definita "la città che uccide le donne". La messicana Elina Chauvet, con questo grande progetto ha trasmesso un forte sentimento di realtà, di dolore ma anche di forza. Ha creato un metodo per denunciare ed urlare al mondo l'orrore che il femminicidio compie quasi quotidianamente.



Elina Chauvet



LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E LA PANDEMIA COVID-19

Violenza di genere al tempo del Covid-19

TELEFONATE AL 1522 NEL PERIODO 1 MARZO - 16 APRILE 2020



1522

NUMERO VERDE messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio per sostenere e aiutare le vittime di violenza di genere e stalking



MOTIVAZIONI DELLE CHIAMATE

30,7%
RICHIESTA DI AIUTO
VITTIME DI VIOLENZA

28,3%
INFORMAZIONI
SUL SERVIZIO 1522

17,1%
NUMERI UTILI
PER CHIAMATE
FUORI TARGET

5,6%
SEGNALAZIONI
DI UN CASO
DI VIOLENZA

13,0%
INFORMAZIONI SUI
CENTRI ANTIVIOLENZA

3,1%
RICHIESTE DI
AIUTO VITTIME
DI STALKING

2,2%
ALTRO

CHIAMATE, CONTATTI E VITTIME IN CRESCITA RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2019

5.031
TELEFONATE VALIDE **+73%**

2.013 chiedono aiuto
VITTIME DI VIOLENZA **+59%**

1.150
MESSAGGI ALL'APP **+986**

52,7% segnalazioni
VIOLENZA FISICA **+9,3**
PUNTI %

43,2% segnalazioni
VIOLENZA PSICOLOGICA **+5,3**
PUNTI %

93,4%
CASA
LUOGO
DELLA
VIOLENZA

45,3%
VITTIME
CON PAURA
PER LA
PROPRIA
INCOLUMITÀ

DENUNCE
-43,6% MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA
-33,5% OMICIDI DI DONNE

tra il 1° e il 22 marzo 2020

Laddove le famiglie sono più a stretto contatto e trascorrono obbligatoriamente più tempo assieme, come avvenuto durante l'attuale pandemia, potrebbe aumentare il rischio che le donne e i figli siano esposti alla violenza, soprattutto se in famiglia ci sono gravi perdite economiche o di lavoro.

Quando le risorse economiche diventano più scarse, possono aumentare anche le forme di abuso, di potere e di controllo da parte del partner. Nel periodo tra marzo e giugno 2020 il numero delle chiamate telefoniche e via chat al numero antiviolenza 1522 secondo i dati Istat è aumentato molto rispetto allo

stesso periodo dell'anno precedente, passando da 6.956 a 15.280.

L'aumento del numero è ancora più drammatico se pensiamo che il confinamento forzato ha costituito una maggiore difficoltà per le vittime di denunciare la violenza e rivolgersi ai servizi di supporto.

LE SUFFRAGETTE

LE SUFFRAGETTE

VIOLA, BIANCO E VERDE



Jess Bennett

LE SUFFRAGETTE

Già prima della Grande Guerra il movimento di emancipazione femminile delle suffragiste, chiamate in modo dispregiativo suffragette, chiedeva che il diritto di voto fosse esteso anche alle donne, da questo deriva il nome del movimento. La nascita di questo movimento è convenzionalmente datata nel 1869, nel Regno Unito. A partire dalla fine dell'Ottocento si fece sempre più forte l'impegno e l'interesse da parte delle donne per la conquista del diritto di voto e la partecipazione attiva alla vita politica del proprio Paese. Dopo molte battaglie, solo Finlandia, Norvegia, Danimarca ed Islanda hanno concesso questo diritto prima dello scoppio del primo conflitto mondiale.

Le suffragette protestavano con manifestazioni in piazza, cortei per le strade delle città e arrivavano a fare scioperi della fame. Il loro simbolo era la bandiera viola, bianca verde a strisce orizzontali.

VOTES FOR WOMEN

La partecipazione delle donne alla vita economica durante gli anni della guerra ha contribuito all'estensione del diritto di voto alle donne da parte di molti paesi occidentali al termine del conflitto.



1906	Finlandia	1931	Spagna
1907	Norvegia	1944	Francia
1915	Danimarca, Islanda	1946	Italia
1918	Germania, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Regno Unito, Irlanda	1947	Malta
		1948	Belgio
1919	Paesi Bassi, Lussemburgo	1952	Grecia
1920	Stati Uniti	1971	Svizzera
1921	Svezia	1976	Portogallo

La parola alla storia - Rizzoli Education

Rebecca Anna Magro



LA PARITÀ DI GENERE NEL MONDO

LA PARITÀ DI GENERE NEL MONDO

Anche se le donne hanno ottenuto il diritto di voto in quasi tutti i paesi del mondo, non significa che vengano ritenute alla pari degli uomini. In alcuni paesi le donne vengono considerate una proprietà del marito o del padre e non hanno il diritto di andare a scuola.



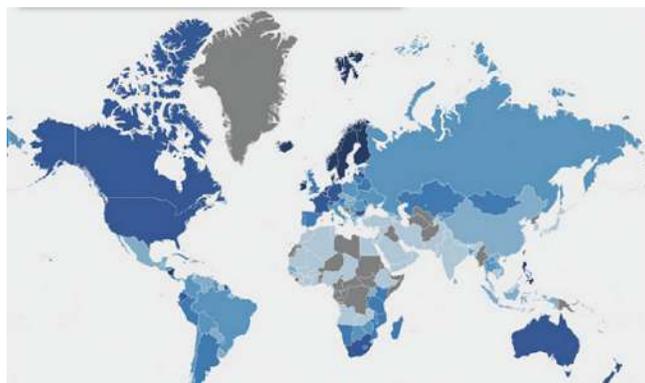
Non serve, però, guardare paesi come l'India o l'Afghanistan per accorgersi che le donne non sono sempre ritenute alla pari dell'uomo, infatti, basta guardare i paesi europei, come l'Italia, in cui le donne a volte hanno uno stipendio inferiore a quello di un uomo e faticano di più a trovare lavoro.



Molte volte le donne non vengono assunte per paura che possano rimanere incinta e quindi non possano lavorare per un certo periodo di tempo.



In Europa le donne vivono in condizioni favorevoli, ma non è così in tutto il mondo. Nella cartina, i diversi Paesi sono colorati in base al peso delle differenze di genere, cioè alle disparità che esistono tra uomini e donne: gli Stati più scuri sono quelli in cui le donne sono considerate alla pari degli uomini, mentre gli Stati più chiari sono quelli in cui cresce la discriminazione nei confronti delle donne (in grigio, i Paesi di cui non sono conosciuti i dati).



Teen life
2021



Immagine realizzata da Niccolò Invernizzi

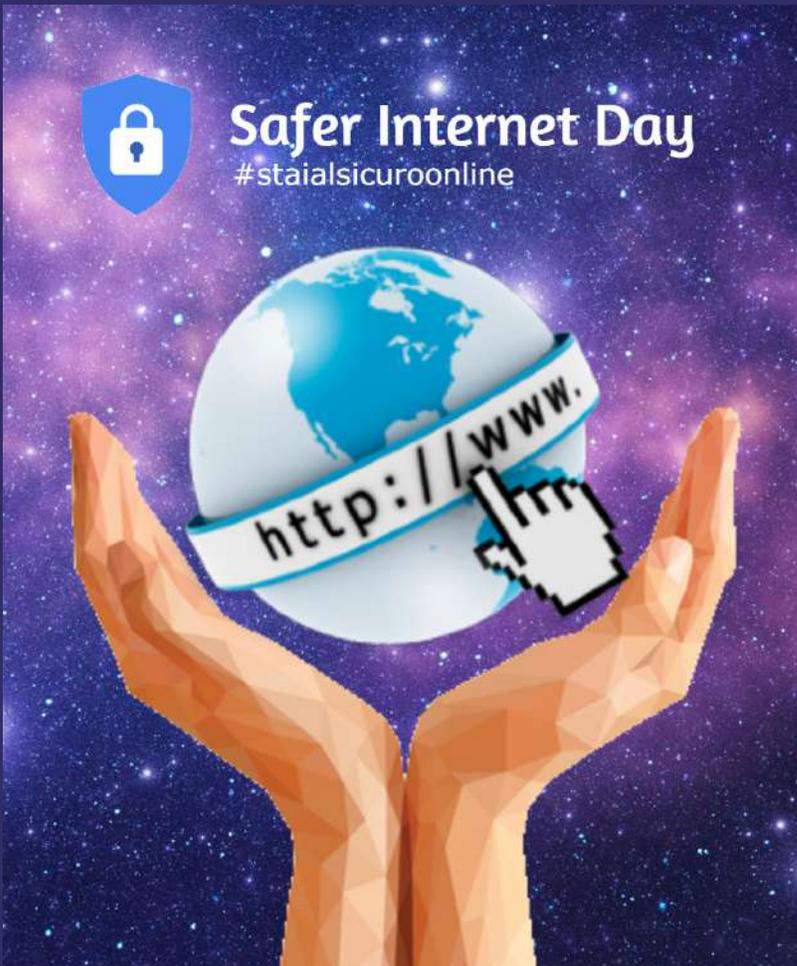
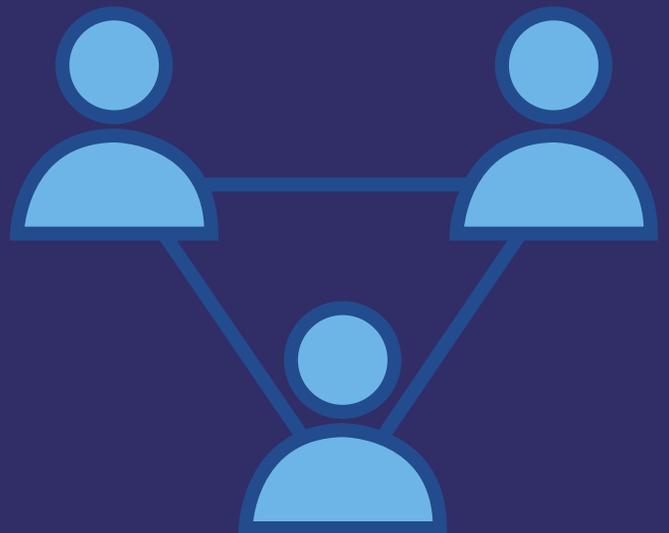


Immagine realizzata da Federico Frisina

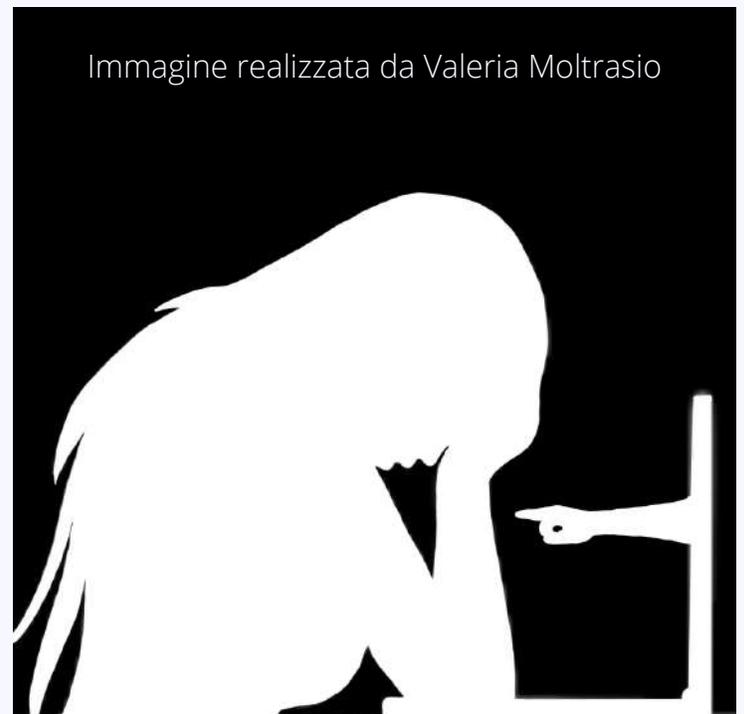


Safer Internet Day

Together for a better Internet



Immagine realizzata da Rebecca Magro



Teen life
2021